ARCHEOLOGIA E STORIA DELLA CIVILTÀ EGIZIANA E DEL VICINO ORIENTE ANTICO

Materiali e studi - 14



Sacerdozio e società civile nell'Egitto antico

Atti del terzo Colloquio Bologna - 30/31 maggio 2007

a cura di Sergio Pernigotti - Marco Zecchi

Università di Bologna - Dipartimento di Archeologia
ARCHEOLOGIA E STORIA DELLA CIVILTÀ EGIZIANA
E DEL VICINO ORIENTE ANTICO

Materiali e studi - 14

Sacerdozio e società civile nell'Egitto antico

Atti del terzo Colloquio Bologna - 30/31 maggio 2007

a cura di Sergio Pernigotti - Marco Zecchi



ISBN 978-88-7586-179-7

Copyright 2008
Editrice La Mandragora s.r.l.
Via Selice 92 - Cas. Post. 117 - 40026 Imola (Bo) Italy
Tel. 0542642747 - Fax 0542647314
www.editricelamandragora.it
e-mail: info@editricelamandragora.it

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i paesi.

Direttore della collana: Sergio Pernigotti

Redazione: Paola Buzi, Anna Morini, Silvia Vinci

Il presente volume è stato stampato con un contributo dell'Università di Bologna.



Indice

Prefazione
Programma del colloquio11
Attività commerciali e momenti del culto a Mersa Gawasis di Rosanna Pirelli
Aspetti della politica religiosa di Roma in Egitto di Angiolo Menchetti
Saccheggi nella necropoli tebana: i sacerdoti alle prese con le ispezioni delle tombe di Gianluca Miniaci
Il mondo tripartito del 'maggiordomo delle divine offerte' Aku. Considerazioni su due stele di Bologna e Birmingham di Martin Bommas
Il culto di Amenofi I a Dra Abu el-Naga: considerazioni preliminari di Marilina Betrò
L'uso dei papiri funerari presso il clero femminile di Amon a Tebe nella XXI dinastia di Rita Lucarelli
Templi e canali del Fayyum: alcune osservazioni di Anna Morini
Presentazione alla mostra "Giovanni Battista Belzoni. Un Indiana Jones alla riscoperta dell'Egitto" di Daniela Picchi e Mauro Tinti
Gestualità rituale e spontanea in Egitto. Un contributo allo studio dei gesti nell'arte egiziana di Maria Michela Luiselli

La funzione religiosa del vescovo di Alessandria: a proposito di alcune recenti prospettive di ricerca di Alberto Camplani	149
Tempio e società a Kerma, Alta Nubia (2400-1400 a.C.) di Andrea Manzo	167
Su alcuni oggetti votivi protodinastici. Osservazioni preliminari di Silvia Vinci	187
La Vita di Pisenzio di Keft come fonte per l'indagine di alcuni aspetti della realtà socio-culturale dell'Egitto del VII sec. di Paola Buzi	195
Titolature e rituali: aspetti dell'universo sacerdotale della V dinastia di Massimiliano Nuzzolo	215
Riletture del mito di Osiris e Seth nella magia del Vicino Oriente di Attilio Mastrocinque	237
Testimonianze cristiane nei reperti di Antinoe di Diletta Minutoli	247
Il sovrano come s3-mr = f in epoca greco-romana:alcune osservazioni di Marco Zecchi	271
Per la storia di un testo magico in copto (Cairo J.E. 45060) di Sergio Pernigotti	283

Programma del colloquio

Mercoledì 30 maggio 2007

Ore 9.30 - Saluti e Apertura dei lavori

Ore 10.00 - I sessione (presiede S. Pernigotti)

Loretta Del Francia

Dal tempio al convento

Rosanna Pirelli

Attività commerciali e momenti del culto a Mersa Gawasis

Angiolo Menchetti

I sacerdoti e l'amministrazione romana: liturgie, anachorèsi, e l'editto di M. Sempronius Liberalis

Gianluca Miniaci

Saccheggi nelle necropoli tebane: i sacerdoti e le ispezioni delle tombe

Martin Bommas

Il mondo tripartito del 'maggiordomo delle divine offerte' Aku. Considerazioni su due stele di Bologna e Birmingham

Marilina Betrò

Il culto e il sacerdozio di Amenofi I e Ahmosi-Nefertari a Dra Abu el-Naga

Ore 15.00 - II sessione (presiede A. Camplani)

Sergio Pernigotti - Ilaria Rossetti - Giovanna Paolucci - Mariangela Tocci

Il Progetto Fayyum del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna: lavori in corso

Rita Lucarelli

L'uso dei papiri funerari presso il clero femminile di Amon a Tebe nella XXI dinastia

Paolo Del Vesco

Tracce di pietà personale a Tebe nel Terzo Periodo Intermedio

Anna Morini

Templi e canali nel Fayyum

Daniela Picchi - Mauro Tinti

Presentazione della Mostra: Giovanni Battista Belzoni. Un Indiana Jones alla riscoperta dell'Egitto

11

Sacerdozio e società civile nell'Egitto antico

Ore 18.00 - Inaugurazione della Mostra Giovanni Battista Belzoni. Un Indiana Jones alla riscoperta dell'Egitto (a cura del Museo Civico Archeologico di Bologna e del Biografilm Festival - International Celebration of Lives)

Museo Civico Archeologico, via dell'Archiginnasio, 2.

Giovedì 31 maggio 2007

Ore 9.00 - III sessione (presiede M. Betrò)

Maria Michela Luiselli

Gesti rituali e gesti secolari. Un contributo allo studio dell'immagine del gesto nell'Antico Egitto

Alberto Camplani

Il ruolo sacerdotale del vescovo di Alessandria

Andrea Manzo

Tempio e società a Kerma, Alta Nubia (2400-1400 a.C.)

Silvia Vinci

Su alcuni oggetti votivi in due templi di epoca predinastica

Paola Buzi

Pisenzio, Poseidone e la mummia. La Vita di un monaco-vescovo del VI secolo

Massimiliano Nuzzolo

Titolature e rituali: aspetti dell'universo sacerdotale della V dinastia

Attilio Mastrocinque

Riletture del mito di Osiris e Seth nella magia del Vicino Oriente

Ore 14.30 - IV sessione (presiede L. Del Francia)

Diletta Minutoli

Testimonianze cristiane nei reperti di Antinoe

Valentina Gasperini

Il culto di Thutmosi III a Gurob

Marco Zecchi

Il sovrano come s3-mr = f in epoca greco-romana

Alessia Amenta

Il pateco e Neith: un nano al servizio della dea

Sergio Pernigotti

Per la storia di un papiro magico in copto (JdE 45060)

Chiusura dei lavori

Testimonianze cristiane nei reperti di Antinoe*

Diletta Minutoli

Anche se non sono una specialista di storia delle religioni né tanto meno di storia del cristianesimo, poiché mi occupo di papiri e per di più di documenti del periodo greco-romano, vorrei oggi mostrarvi, in anteprima, una breve panoramica delle testimonianze cristiane, quali sono emerse nell'ultima campagna di scavo ad Antinoel nel Medio Egitto nel gennaio-febbraio 2007, attraverso alcune fotografie che ho avuto modo di realizzare nell'ambito della mia collaborazione come papirologa agli scavi che l'Istituto Papirologico "G. Vitelli" conduce dal 1935-36, e attualmente diretti dal prof. Rosario Pintaudi. Le strutture e i reperti, verranno pubblicati da più mani in un volume dedicato alla ripresa degli scavi ad Antinoe dal 2003 al 2007, attualmente in corso di stampa.

Lo scavo, dopo un periodo dedicato all'esplorazione di un *kôm* di scarico all'interno della città, è stato riportato dalla metà del gennaio 2005 alla cosiddetta Necropoli Nord, una grande area cimiteriale, circondata da mura², che ingloba anche una piccola chiesa dedicata a San Colluto³ (Abu Colte), il medico martirizzato sul rogo o mediante decapitazione ad Hermupolis⁴ o più probabilmente ad Antinoe⁵, e divenuto

^{*}Ringrazio il Direttore dell'Istituto Papirologico 'G. Vitelli' di Firenze, prof. Guido Bastianini, per aver concesso l'autorizzazione ad illustrare con immagini inedite questo mio lavoro.

¹ Immensa la bibliografia sulla città d'Antinoe. Essenziale la voce *Antinoë* di H. Leclercq, in *DACL* I.2, Paris 1924, coll. 2326-2359.

² Sulla pratica di seppellire i defunti all'esterno delle mura delle città, già in uso in Egitto dal primo millennio a.C., poi canonizzata col codice teodosiano e fatta propria dai cristiani, si veda M. Bommas, Sepolture all'interno di corti templari in Egitto: il rinnovamento del rituale di sepoltura all'inizio del I millennio a.C., in La pratica della religione nell'antico Egitto. Atti del X Convegno Nazionale di Egittologia e Papirologia, Roma, 1-2 febbraio 2006 [Aegyptus LXXXV (2005)], p. 54 [pp. 53-68].

³ Sommariamente sul culto di San Colluto in Egitto attraverso le testimonianze scritte, si veda il recente A. Papaconstantinou, *Le culte des Saints en Égypte des Byzantins aux Abbassides. L'apport des inscriptions et des papyrus grecs et coptes*, Paris 2001, pp. 122-128, con la bibliografia.

⁴ E.A.E. Reymond - J.W.B. Barns, in Four Martyrdoms from the Pierpont Morgan Coptic Codices, Oxford 1973, pp. 25-29, Cod. M. 591 t. 28, 88v-92.

⁵ Ms. Paris Copte 78, 16 R I 1-17 V II 27; cfr. Reymond - Barns, Four Martyrdoms, cit., pp. 141-143.

il santo protettore di quest'ultima città. All'interno delle mura della città romana fondata da Adriano nel 130 d.C., a testimoniare il culto cristiano dovevano sorgere svariate chiese paleocristiane da quanto emerge sia dalla documentazione epigrafica e papirologica attualmente a disposizione, che ne conta cinque all'interno della città – il 'santuario' di San Colluto, la chiesa di San Theodoro (attestata nel VI d.C.), il luogo sacro di apa Kèrakos (attestato nel V d.C.?), la 'più sacra casa del santo evangelista' apa Marco (attestata nel 567) e il luogo sacro dei tre santi⁶, – sia dalle testimonianze archeologiche quali resti di chiese non identificate che sono state rinvenute nel corso delle campagne di scavo.

Quest'anno l'indagine sul terreno, a ridosso delle mura nord-est della necropoli, ci ha permesso di riportare alla luce un peristilio di forma rettangolare riutilizzato in un secondo momento come luogo di sepoltura: due dei lati sono stati inglobati nei muri perimetrali di altre costruzioni. Quel che resta di un grande affresco, – solo una coppia di piedi calzati –, ma soprattutto una croce incisa sull'architrave ligneo di una porta che immette nel complesso (Fig. 1) e una colonna iscritta, destinata all'encenia, ovvero alla consacrazione del luogo, pratica ancora in uso nel rito ortodosso, confermano ulteriormente il carattere cristiano dell'intera area. Le testimonianze scritte inoltre ci aiutano ad inquadrare cronologicamente la necropoli al VI-IX d.C. Questo dato è fondamentale considerando la indiscussa vitalità della religione cristiana in un contesto in cui la presenza araba è testimoniata sia da monete trovate durante lo scavo sia dai papiri, tra i quali un protocollo arabo al quale segue un documento di requisizione di prodotti scritto in greco, recuperato quest'anno.

Adiacenti ad un muro portante, orientato nord-sud e trovato l'anno precedente, due stanze, caratterizzate da nicchie nei muri, hanno inglobato sul lato est 7 colonne del peristilio, l'ultima delle quali è inclusa in una struttura, caratterizzata da una scala in pietra perfettamente conservata e che doveva portare ad un piano rialzato. A sud rispetto a questa fila di ambienti è stata scavata quest'anno un'altra stanza di forma rettangolare predisposta ad accogliere una sola sepoltura centrale; ancora a sud altri due ambienti (Fig. 2).

Evidenti sono stati i segni di effrazione nel cimitero nel corso dei secoli: numerosi cadaveri violati, fatti a pezzi e gettati senza cura hanno accompagnato quotidianamente i lavori di scavo. La zona delle necropoli aveva già dato, con le prime
missioni effettuate dal francese A. Gayet, un notevole numero di sepolture deposte
con indumenti di pregio, bei tessuti, e talvolta anche con maschere di gesso e legno
sul volto che riproducevano le fattezze del defunto. Le stoffe recuperate quest'anno
dalle mummie, tra le quali frammenti di tuniche, scialli e teli, sono di pari bellezza e
importanza a quelle recuperate da Gayet e conservate prima in buona parte al Museo

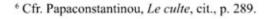




Fig. 1.



Fig. 2.

Guimet di Parigi e ora, tra le decine di istituzioni francesi⁷, soprattutto al Louvre e al Museo del tessuto di Lione⁸. Accanto a motivi, – soprattutto floreali, geometrici, teorie di uomini e animali⁹, – largamente attestati ad Antinoe, svariati sono stati i frammenti di stoffa, talvolta di grandi dimensioni, che riportano, ricamate in vari colori, croci cristiane (Figg. 3-5) a testimonianza della fede del defunto. Non entro ovviamente in merito alla tipologia della tessitura, né ai materiali (preponderante nei ricami è la lana), sia perché esula dalle mie competenze, sia perché questa è solo una presentazione preliminare dei nuovi reperti ancora da restaurare, sia perché la bibliografia è veramente vastissima.

Tra le decine di sepolture trovate sconvolte in ogni punto dello scavo, le tombe ritrovate intatte durante la campagna del 2007 sono state tre: una al centro della stanza rettangolare, che conteneva, sotto due lastre tombali senza iscrizioni, il corpo mal conservato di un uomo; una, poco fuori la stessa stanza, contenente sei cadaveri perfettamente allineati, da cui proviene una mummia di donna riccamente sepolta, e l'ultima, come vedremo in seguito, proprio al centro del peristilio, evidenziata da una lapide che riporta il nome del defunto nella consueta formulazione. Tutti i defunti delle tombe intatte erano adagiati con la testa verso ovest e i piedi verso est.

Vorrei soffermarmi brevemente sulla ricca sepoltura femminile, alla quale accennavo poco sopra, le cui dimensioni sono veramente fuori dal comune e tali da necessitare per lo spostamento dell'ausilio di un'asse di legno: sotto un intreccio di corde di diverso colore (Fig. 6), una leggera garza rosa nascondeva numerosi strati di teli

⁷ Sulla dispersione delle stoffe antinoite si veda F. Calament, *Antinoé: histoire d'une collection dispersée*, in «La Revue du Louvre» 5/6 (1989), pp. 336-342. Stoffe provenienti da Antinoe trovano attualmente collocazione in diversi paesi europei e americani.

8 Per i frammenti provenienti da Antinoe conservati al Museo di Lione, si veda Y. Bourgon-Amir, Les Tapisseries coptes du Musée Historique des Tissus, Lyon, Montpellier 1993, (2 voll.) con relativa bibliografia e M.-H. Rutschowscaya, Guide des collections. Musée des Tissus de Lyon, Lyon 1998. Più in generale sui temi tessili antinoiti e sui frammenti di stoffe spesso oggetto di mostre, si vedano, tra i più recenti volumi e cataloghi, N. Arthur Hoskins, The coptic Tapestry Albums & the Archaeologist of Antinoé, Albert Gayet, Seattle - London 2004, con la bibliografia; Égypte, la trame de l'Histoire. Textiles pharaoniques, coptes et islamiques. Catalogue de l'exposition: Paris, Rouen, Roanne, octobre 2002 - septembre 2004, sous la direction de M. Durand e F. Saragoza, Paris 2002. Tra i più celebri ritrovamenti tessili, va ricordato il cosiddetto 'scialle di Sabina', recuperato da Gayet durante la campagna 1902-1903 ed esposto per la prima volta a Parigi tra il 7 giugno e il 7 luglio 1903, sul quale si veda M.-H. Rutschowscaya, Le châle de Sabine. Chef-d'œuvre de l'art copte, Paris 2004.

Ofr. e.g. S. Donadoni, Stoffe decorate da Antinoe, in Scritti dedicati alla memoria di Ippolito Rosellini nel primo centenario della morte, Firenze 1945, pp. 109-155, Tavv. XIX-XXIV. Per tuniche intere e motivi decorativi pressoché identici a quelli trovati nei recenti scavi dell'Istituto Papirologico "G. Vitelli", si veda anche Au fil du Nil. Couleurs de l'Égypte chrétienne. Catalogue de l'exposition: Musée Dobrée, 19 octobre 2001 - 20 janvier 2002, Paris 2001, passim.

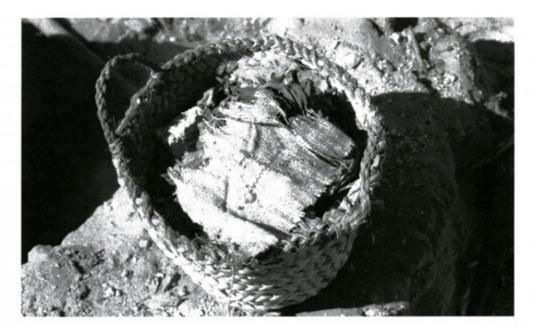


Fig. 3.



Fig. 4.



Fig. 5.

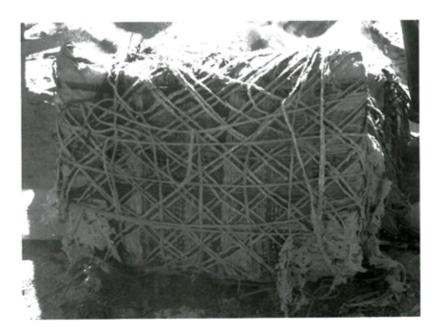


Fig. 6.

funebri e scialli finemente ricamati (Fig. 7), di cui uno con motivi a grossi fiori simmetrici sugli angoli e uno con gruppi di 4 uccellini misti a fiori. Al di sotto un semplice telo grezzo portava nel mezzo una croce ricamata in rosso (Fig. 8). Per dare a questa deposizione un aspetto massiccio e quadrato, sono stati inseriti numerosi blocchi di riempimento formati da veri e propri pacchetti di stoffe pressate, dai quali sono stati recuperati frammenti di stoffe decorate, tra cui sciarpe, scarti di tessitura e una tunica intera da bambino; anche una reticella per capelli, sebbene scucita da una parte, appare in buone condizioni.

Dell'ultima sepoltura¹⁰, forse quella più curata in questa porzione di necropoli, è stata rinvenuta il 30 gennaio l'epigrafe funeraria di calcare delimitata da blocchi della stessa pietra. Durante la rimozione il calcare si è rivelato molto friabile rompendosi in vari pezzi: un restauratore (Fig. 9) ha ricostruito e restaurato l'epigrafe con gesso il cui colore è stato poi adeguato a quello del calcare.

Sulla epigrafe (Fig. 10), incisa in modo non profondo, le lettere hanno dimensioni diverse e non sono perfettamente allineate. Tuttavia un certo garbo è reso sia dal tracciato delle lettere, – soprattutto nel caso di *alpha* dalla caratteristica forma copta, in cui al posto del tratto centrale ve ne sono due che si congiungono in basso¹¹, – sia dal colore rosso che sottolinea l'incisione e sia da ampi margini superiore e inferiore che inquadrano la parte scritta. In essa si legge † ἐκοιμήθη ἡ μακαρία τοωλ άθὸρ α ἰνδ(ι)κ(τίωνοc) α: "† Riposa la beata Tg'ôl, 28 (ο 29) ottobre della prima indizione", in cui l'incertezza nel numero del giorno è dovuta alla mancanza dell'indicazione dell'anno che non solo non permette di stabilire se il mese cadesse o meno in un anno bisestile, ma che non ci permette neanche una datazione sicura della sepoltura. Non ci aiutano neppure il corredo funebre, in cui i motivi decorativi delle stoffe sono tra i più comuni e diffusi ad Antinoe, né il nome femminile copto, Tg'ôl, che è attestato una sola volta in un *ostrakon* la cui provenienza e datazione sono purtroppo incerte (*O.Crum* ST 337,1).

Non stupisce l'inesattezza nella scrittura della abbreviazione per ἶνδικτίωνος (ινακ) in cui *alpha* sostituisce *delta*, in un contesto, in cui le numerose epigrafi trovate presentano spesso errori fonetici, iotacismi e abbreviazioni, sempre diverse e talvolta segnalate da appositi tratti¹².

Sotto l'epigrafe è stato rinvenuto il cadavere di una donna sepolta nella sabbia insieme ad altre persone di cui sono rimasti resti indistinti. Accanto, verso nord, è

¹⁰ La descrizione delle fasi del ritrovamento, di cui qui si dà una anticipazione, sarà da me edita nel suddetto volume sugli scavi di Antinoe. Ad esso rimando per l'apparato iconografico.

¹¹ Sulla possibilità che la lettera così tracciata possa significare il nesso α-ω, si veda H. Froschauer, A Ligatur von alpha und omega?, in «AnPap» XIV-XV (2002-2003), pp. 91-99.

¹² Cfr. G. Lefebvre, Recueil des Inscriptions grecques-chrétiennes d'Égypte, Le Caire 1907: 1νδ è l'abbreviazione più frequente (e.g. p. 35, nr. 178); altrove τν (p. 35, nr. 176); τνδι (p. 37, nr. 190); τνδο (p. 37, nr. 191); τνδικ (p. 40, nr. 205).



Fig. 7.



Fig. 8.



Fig. 9.



Fig. 10.

stata rinvenuta una cassa di legno che abbiamo ritenuto contenere i resti di Tg'ôl. Abbiamo ritenuto che l'epigrafe funeraria appartenesse al cadavere racchiuso nella bara e non a quello sottostante, per l'attenzione posta nella deposizione: sembra logico che la fatica di realizzazione di un'epigrafe si accompagni ad una cura maggiore (in questo caso la cassa lignea, l'abbigliamento, e così via), piuttosto che ad una semplice deposizione nella sabbia peraltro indistinta da altri resti umani. Si noti inoltre che accanto alla cassa, ancora verso nord, spuntava dal terreno un piede disseccato. L'unica inumazione curata di suddetta fossa contenente numerosi cadaveri, è proprio questa della donna. All'interno della cassa, lunga 2,13 m, larga all'altezza delle spalle cm 38, e nella parte finale cm 20, un cadavere alto 1,62 m, era avvolto in uno scialle di colore giallo; sotto i piedi, calzanti un paio di stivali di pelle ben conservati, un involto di stoffa rossa conteneva i resti di un neonato, informazione che ci ha permesso di ipotizzare che la defunta fosse una giovane donna morta di parto. Frammenti di un papiro bianco posizionato poco sopra le ginocchia, erano nascosti sotto il lembo dello scialle, rifinito con una striscia di diverso colore a circa due centimetri dal bordo, del quale si conserva ancora parte della frangia.

Intorno alla testa un cilindro di stoffa imbottito era cucito ad una sorta di cappuccio ripiegato sulla faccia¹³. Un tessuto con motivi policromi, ridotto in pessime condizioni, era posto direttamente sul volto. Sotto la testa, tra il legno della cassa e il cappuccio, era stato messo un pettine di legno con i denti più larghi da una parte, trovato spezzato¹⁴. Le braccia distese presentavano le mani sovrapposte all'altezza del pube; al di sotto delle mani si è conservata in cattive condizioni una reticella usata per i capelli¹⁵. Sul corpo, tre indumenti erano sovrapposti¹⁶: il primo, il più esterno, era una lunga tunica pesante, con una bordatura al collo costituita da una fascia di colore marrone applicata, prima cucita a spirale su se stessa; alle maniche una sottile striscia dello stesso colore spiccava ad un paio di centimetri dal bordo.

Al di sotto, la veste più notevole: una tunica, rifinita sulle maniche e sul collo con

l'applicazione di una sottile bordura con motivi geometrici policromi simili a farfalle e impreziosita sulle maniche da una fascia alta con scene nilotiche (anatre e pesci) su due registri, e sul petto da un tondo sovrastato da una striscia con motivi floreali e uccelli. Dell'ultimo capo, una tunica di lino leggerissimo, lunga fino agli stivali, a contatto con la pelle, è stato possibile il recupero di pochissimi frammenti. Infine una lunga sciarpa ricamata con rombi in rosso e verde, e con una iscrizione in greco (ὑγία, 'salute'), ne avvolgeva il corpo dal seno fin sotto il pube. Ai piedi stivali di morbida pelle, conservati perfettamente, sono impreziositi da un motivo a punta sul davanti; un laccio di stoffa li teneva legati perché non si aprissero le gambe 17 .

Simili all'epigrafe di questa defunta¹⁸, altre¹⁹ soprattutto in calcare, ma anche in marmo, sono caratterizzate dalla presenza di una o più croci e dalla formula ἐκοιμήθη ἡ / ὁ μακαρία / μακάριος, 'beato' che attestano la fede cristiana.

Altre testimonianze scritte di notevole interesse sono le pergamene copte di contenuto biblico e liturgico, databili tra il V e l'VIII sec., di cui si sta occupando lo studioso belga Alain Delattre²⁰: la più notevole per lo stato di conservazione è data da due bifoli (Fig. 11) contenenti parte del testo di Isaia.

Sempre alle cure di Delattre sono stati affidati i più di cinquanta biglietti oracolari²¹ trovati quest'anno, che si sommano ai più di cento delle campagne precedenti e che saranno pubblicati dallo stesso studioso in un progetto editoriale dedicato proprio a San Colluto. La massiccia presenza di tali domande oracolari, conferma l'uso di questa pratica antichissima e molto diffusa in Egitto anche con esempi in demo-

¹³ Probabilmente la finitura del cappuccio di un mantello. Per un esempio di 'cuscinetto', ('bourrelet') molto simile a questo, anch'esso proveniente da Antinoe, si veda F. Calament, in *Au fil du Nil*, cit., p. 76, inv. E 29482. Una funzione simile al moderno cerchietto (ovvero di tenere i capelli indietro) è stata proposta da C. Lyon-Caen, in *Égypte, la trame de l'Histoire*, cit., p. 127, nr. 91.

¹⁴ Per un parallelo esemplificativo si veda M.-H. Rutschowscaya, *Catalogue de bois de l'Égypte copte au musée du Louvre*, Paris 1986, p. 32, nr. 26.

¹⁵ Per un esempio di tale retina si veda L. Del Francia Barocas (a cura di), Antinoe cent'anni dopo. Catalogo della Mostra, Firenze, Palazzo Medici Riccardi 10 luglio - 1° novembre 1998, Firenze 1998, p. 228, nr. 308.

¹⁶ Tra le sepolture trovate in questa necropoli, spesso il defunto aveva a corredo tre indumenti, dei quali soltanto uno o due avevano le maniche infilate nelle braccia; gli altri presentavano le maniche annodate sotto la testa o lungo il corpo. In questo caso invece tutti e tre erano stati fatti indossare per intero.

¹⁷ Si veda V. Montembault, Catalogue des Chaussures de l'antiquité égyptienne, Paris 2000, Classe XI, pp. 74-75. La pubblicazione di tali calzature sarà curata da S. Russo nel suddetto volume.

¹⁸ Un esemplare simile per la formulazione e la provenienza si trova in Lefebvre, Recueil des Inscriptions, cit., p. 35, nr. 176.

¹⁹ L'edizione di alcune iscrizioni provenienti da Antinoe e una prima bibliografia di altre iscrizioni antinoite, si trovano in H. Munier, Stèles chrétiennes d'Antinoé, in «Aegyptus» XXIX/1-2 (1949), pp. 126-136, in partic. p. 135, nt. 2. Cfr. anche S. Donadoni, Epigrafia cristiana minore da Antinoe, in Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni, II, Milano 1957, pp. 479-480 [pp. 479-489] (= Cultura dell'antico Egitto, Roma 1986, pp. 497-498 [pp. 497-505]).

²⁰ Che ne ha dato una prima informazione (*Nouveaux Textes coptes d'Antinoé*) il 30 luglio 2007 al XXV Congresso Internazionale di Papirologia tenuto ad Ann Arbor (Michigan).

²¹ La formulazione dei più di settanta biglietti oracolari in copto trovati negli scavi presso la chiesa di San Colluto ad Antinoe tra il 1935/36 e il 1974/75, e del tutto simili a quelli provenienti dalla porzione di necropoli indagata dal 2005 ad oggi, è stata studiata da L. Papini, Biglietti Oracolari in copto dalla Necropoli Nord di Antinoe, in T. Orlandi - F. Wisse (edd.), Acts of the Second International Congress of Coptic Studies. Roma, 22-26 September 1980, Roma 1985, pp. 245-255.

tico e in greco²². Non voglio entrare in merito alla prassi oracolare, né alla formulazione della domanda²³, perché il discorso sarebbe troppo lungo e fuorviante, seppur in tema in questo contesto, mentre mi preme maggiormente illustrare un saggio della documentazione che ci è pervenuta quest'anno e la cui organica edizione potrà forse sciogliere qualcuno dei dubbi che permangono intorno ai responsi oracolari. Quasi tutti indirizzati al Dio di San Colluto²⁴, o altrove a Dio²⁵ o direttamente a San Colluto (Κολλοῦθε μάρτος χριστιανός²⁶), raramente bianchi²⁷, sono stati trovati in tre punti dello scavo in più livelli e in condizioni diverse: dal biglietto totalmente chiuso con il legaccio al biglietto del tutto aperto e quasi steso, passando per i biglietti semplicemente arrotolati, piegati o accartocciati (Fig. 12). Eccezionale la domanda oracolare scritta su un *ostrakon* di piccole dimensioni con la richiesta nella

²² Una prima bibliografia sui biglietti oracolari demotici, greci e copti si trova in G. Rosati, Domanda oracolare, in M. Manfredi (a cura di), Trenta Testi Greci da Papiri Letterari e Documentari editi in occasione del XVII Congresso Internazionale di Papirologia, Napoli 19-26 Maggio 1983, pp. 45-46 [pp. 45-48], rispettivamente ntt. 6, 7, 8. Interessanti in generale i risultati in J.-G. Heintz (éd.), Oracles et Prophéties dans l'Antiquité. Actes du Colloque de Strasbourg 15-17 juin 1995, Paris 1997.

²³ Su questo argomento si veda L. Papini, Struttura e prassi delle domande oracolari in greco su papiro, in «AnPap» II (1990), pp. 11-20. Sulla terminologia dei biglietti in greco (con richiami al copto) si veda Ead., Osservazioni sulla terminologia delle domande oracolari in greco, in M. Capasso - G. Messeri Savorelli - R. Pintaudi (a cura di), Miscellanea Papyrologica in occasione del bicentenario dell'edizione della Charta Borgiana, II, [Pap. Flor. XIX], Firenze 1990, pp. 463-469.

²⁴ La prima notizia di due biglietti oracolari copti provenienti da Antinoe e indirizzati al "Dio di San Colluto" si ha in S. Donadoni, *Una domanda oracolare cristiana da Antinoe*, in «RSO» 29 (1954), pp. 183-186 (= *Cultura dell'antico Egitto*, cit., pp. 473-476). In tale articolo, che comprende l'edizione di un biglietto copto indirizzato al "Dio di tutti i santi", si ipotizza che la coppia di domande (se restare o partire da Antinoe) edite in H. De Nie, *Een koptish christelijke Orakelvraag*, in «Ex Oriente Lux» 8 (1942), pp. 615-618, Tav. XXXIIa, provenga dai dintorni di Antinoe piuttosto che da Licopoli. La stessa invocazione al "Dio di San Colluto" si trova in alcune epigrafi provenienti dalla stessa area, greche (*SB* I 1563) e copte (cfr. Munier, *Stèles chrétiennes*, cit., pp. 129-130, nrr. 1-3).

²⁵ "O Dio di Maria madre di Dio"; cfr. Papini, *Due biglietti oracolari cristiani*, in M. Manfredi (a cura di), *Trenta Testi Greci*, cit., pp. 60-70, nr. 21.

²⁶ Cfr. Papini, *Due biglietti*, cit., pp. 68-69, nr. 20. Sulla possibilità, anche sulla base di un confronto con SB XVIII 13250 in cui l'invocazione è al "Dio dei cristiani", che le richieste siano presentate da persone di fede diversa, cfr. Papaconstantinou, *Le culte*, cit., p. 339.

²⁷ Sulla possibilità che il biglietto bianco costituisse la risposta negativa tra i due foglietti di papiro, si veda A. Volten, recensione a W. Erichsen, *Demotische Orakelfragen*, København 1942, in «Orientalische Literaturzeitung», n. 5-6 (1943), col. 208 [coll. 205-208].

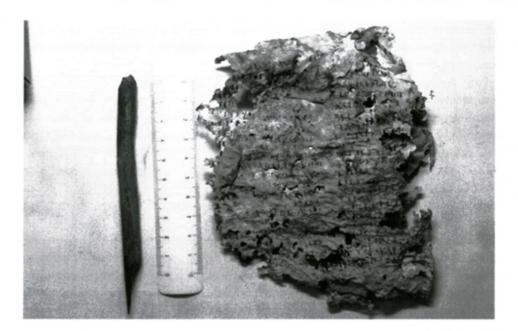


Fig. 11.



Fig. 12.

parte concava ed una croce nella parte *convessa*²⁸, il che testimonia, se ce ne fosse ancora bisogno, un rapporto diretto tra il fedele-richiedente e il sacerdote che fa da tramite con Dio grazie al Santo.

Non si sa con sicurezza se la chiesa di San Colluto ad Antinoe²⁹ facesse parte di un monastero o del *martyrion* attestato nelle fonti, dove si trovavano le spoglie del santo e dove, anche attraverso la pratica dell'incubazione, il martire si presentava ai fedeli³⁰, tuttavia la presenza di un considerevole numero di biglietti trovati all'interno del complesso testimonia la presenza del culto di questo santo³¹. Inoltre, nel 1982, il ritrovamento di un papiro in cui viene nominato un certo Aurelio Teofilo con la carica di 'economo di San Colluto', cioè della comunità di San Colluto, ha consolidato l'idea che l'intero complesso con l'annessa chiesa fosse dedicato a questo culto.

È da notare inoltre che il ritrovamento nella stessa necropoli di molti biglietti buttati via dopo essere stati aperti o ancora chiusi e tutti riconducibili su basi paleografiche al VII-VIII d.C., dimostra che nello stesso lasso di tempo la chiesa era ancora attiva, mentre parti della necropoli (o almeno l'area dove si svolgono attualmente gli scavi), erano già divenute luogo di discarica di materiali.

La maggior parte di queste domande oracolari riguarda la salute del richiedente che spesso deve venire al malato attraverso un'abluzione in acqua consacrata oppure mediante ingestione, così come è attestato anche per i SS. Cosma e Damiano³², anch'essi medici.

Della struttura del complesso religioso, riesaminato e restaurato quest'anno grazie all'impegno dell'architetto Grossmann³³, siamo riusciti a ricollegare due piccole vasche per acqua a questa funzione catartica.

Dalla stessa discarica sono venuti alla luce una trentina circa di filatteri per la maggior parte con serie di croci, oppure bianchi (che si sommano alla sessantina circa degli anni precedenti)³⁴.

Il φυλακτέριον è una sorta di amuleto che ha funzione di protezione per chi lo possiede. Dalla gemma, alla medaglia, dal pendente, al foglietto di papiro, l'amuleto veniva di solito portato al collo o legato alla parte del corpo che necessitava assistenza divina. Spesso i filatteri su papiro riportano testi interi in cui si invoca l'aiuto di Dio o del Santo contro eventuali dolori del corpo, o semplicemente una preghiera, o cose simili. Ripiegati più volte su se stessi, questi foglietti venivano chiusi con un cordino e portati indosso. La stessa funzione protettiva ha il semplice foglietto di papiro anche bianco: rettangoli minuti totalmente privi di qualunque segno di inchiostro (Fig. 13) sono stati rinvenuti piegati e legati allo stesso modo dei biglietti oracolari da cui si differenziano solo per le dimensioni. Nella maggior parte dei casi invece sul riquadro erano tracciate file quasi sempre di tre croci (Fig. 14), ma anche di cinque.

Testimonianza del culto di S. Colluto sono anche gli *ex-voto*, anche se trovati quest'anno in misura inferiore rispetto all'anno scorso. Placchette simili erano state rinvenute all'interno del complesso dedicato a S. Colluto³⁵ e testimoniano una pratica, in uso fino ai nostri giorni ma non parimenti attestata con ritrovamenti nell'antichità. Si tratta di placchette metalliche raffiguranti, a sbalzo, parti del corpo o figurine umane, su cui venivano praticati uno o più fori per affiggerle come ringraziamento al santo per la guarigione della parte in questione. In particolare sono visibili mani, occhi, uno o due seni. Notevole una placchetta estratta da un resto di fusione; in questa stessa massa, che inglobava anche il recipiente che le conteneva, sono incluse numerose monete di piccole dimensioni databili al IV-V secolo. In tale placchetta è visibile una rappresentazione, piuttosto diffusa, di una figura orante con due croci ai lati della testa (Fig. 15). Forse si tratta di un santo ma la condizione del reperto non permette ad una prima analisi di capire di chi possa trattarsi. Un esempio simile, già in possesso dell'Istituto Papirologico "G. Vitelli" (Fig. 16), è costituito da

²⁸ Esemplari di domande oracolari su ostraka si hanno in ieratico risalenti al Medio Regno, edite da J. Černy, Questions adressées aux oracles, in «BIFAO» 35 (1935), pp. 41-58, Tavv. I-IV e Id., Nouvelle série de questions adressées aux oracles, in «BIFAO» XLI (1942), pp. 13-24, Tavv. I-III.

²⁹ Per alcune ipotesi relative alla presenza ad Antinoe, oltre che di una struttura ospedaliera attrezzata per accogliere anche gli stranieri, di una sorta di scuola di medicina che spiegherebbe il ritrovamento di numerosi testi medici di autori noti (Ippocrate e Galeno) e adespoti, si veda M.-H. Marganne, *Le "collection médicale" d'Antinoopolis*, in «ZPE» 56 (1984), pp. 117-121, in partic. pp. 119 e 121.

³⁰ Cfr. Papini, Biglietti Oracolari in copto, cit., pp. 251-252.

Interessante anche la testimonianza di una pratica divinatoria nello stesso luogo che avveniva mediante la consultazione del libro dei *Sortes Sanctorum*, una sorta di raccolta di sentenze che sembrano risposte oracolari. Dagli scavi del 1937 sono stati recuperati due frammenti di codice pergamenaceo copto contenenti alcune sentenze (un esempio simile è il papiro *P.Vat.Copt.* 1); i frammenti antinoiti sono stati editi da L. Papini, *Fragments of the* Sortes Sanctorum *from the shrine of St. Colluthus*, in D. Frankfurter (ed.), *Pilgrimage & Holy Space in Late Antique Egypt*, [Religions in the Graeco-Roman World, 134], Leiden Boston Köln 1998, pp. 393-401.

³² Cfr. P.Amst. I 22. I più noti oracoli tardi, oltre a quello di San Colluto, erano gli oracoli di Filosseno (Ossirinco), di Leonzio in località sconosciuta, e di Cosma e Damiano; cfr. Papaconstantinou, Le culte, cit., pp. 337-339.

³³ Che pubblicherà sia la pianta del complesso dedicato a San Colluto, sia la pianta della parte di Necropoli Nord indagata, nel summenzionato volume sugli scavi ad Antinoe.

³⁴ Per una prima informazione sui filatteri, si vedano H. Leclerq, in *DACL* 1.2, Paris 1924, coll. 1784-1860, s.v. amulettes; J.M. Bartelink, *Phylaktèrion - phylacterium*, in *Mélanges Christine Mohrmann, Noveau recuil offert par ses anciens élèves*, Utrecht-Anvers 1973, pp. 25-60; Papaconstantinou, *Le culte*, cit., p. 340.

³⁵ Cfr. M. Manfredi, Notizie sugli scavi recenti ad Antinoe, in Atti del XVII Congresso Internazionale di Papirologia, I, Napoli 1984, p. 95 [pp. 85-96].



Fig. 13.

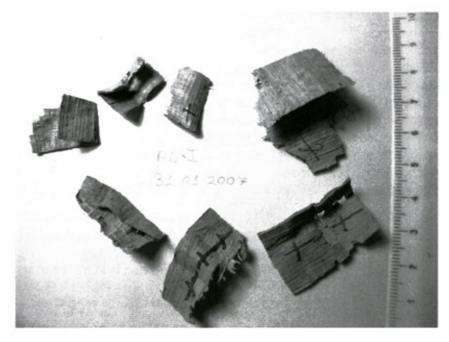


Fig. 14.



Fig. 15.



Fig. 16.

S. Daniele nella fossa dei leoni in atto di pregare con le braccia alzate e anch'esso affiancato vicino alla testa da due croci (in questo caso ansate)³⁶.

Qualche altra testimonianza cristiana, non connessa con il culto di S. Colluto ci viene ancora da oggetti di vario tipo: primi fra tutti i tappi d'anfora che sono stati recuperati a centinaia, talvolta in cattive condizioni, da tutta l'area di scavo. Esistono vari tipi di copertura d'anfora ad Antinoe: i più comuni sono fatti di paglia e uno strato di gesso su cui veniva stampato un marchio e gli altri, a cui appartengono i tappi trovati quest'anno, sono composti da un misto di argilla e paglia sminuzzata. La bocca dell'anfora (spesso tutta impeciata con materiale resinoso, per renderla impermeabile), veniva sigillata con questa mistura su cui erano impressi uno o più marchi prima che si seccasse. Sfortunatamente questo materiale è molto deperibile per cui diventa impresa estremamente difficoltosa la conservazione per un lungo periodo di tempo.

Di dimensioni diverse recavano il sigillo del produttore soprattutto di vino, contenuto nell'anfora, che consisteva o in un simbolo, o in un numero, o nell'indicazione del nome proprio o di un suo monogramma, o in vari soggetti del mondo animale, umano e talvolta mitologico. I tappi che vorrei ricordare in questo contesto, conservano simboli cristiani. Il più diffuso è la croce (Fig. 17) che può essere semplice, con le braccia a coda di rondine, o alternate con palmette. Interessante è la tipologia di tappo su cui sono impresse figure umane ed in particolare di un uomo che stringe una lunga lancia (Fig. 18). La presenza dell'aureola intorno alla testa fa pensare ad un santo militare³⁷, ma anche in questo caso la mancanza di simboli specifici non ci

³⁶ Cfr. M. Manfredi, in Antinoe Cent'anni dopo, cit., p. 101, nr. 96. Un ex-voto che rappresenta S. Daniele nella fossa dei leoni, ma di manifattura più grossolana, si trova in D. Bénazeth, L'art du métal au début de l'ère chrétienne, Paris 1992, p. 232, nr. E 21192, di provenienza sconosciuta ma che con tutta probabilità può farsi risalire ad Antinoe. Alle stesse conclusioni relative sia al soggetto che alla provenienza, è giunta indipendentemente, nel dare notizia di un'altra placchetta frammentaria conservata all'Istituto Papirologico "G. Vitelli", L. Pesi, nel recentissimo (agosto 2007), La 'nuova' collezione archeologica dell'Istituto Papirologico "G. Vitelli": dallo scavo al museo. 3. I reperti antinoiti, in J. Frösén - T. Purola - E. Salmenkivi (edd.), Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology. Helsinki, 1-7 August, 2004, II, [Comm. Human. Litt., 122:2], Helsinki 2007, pp. 634-635, nt. 23, Tav. XXXc.

³⁷ Sulla possibilità che le figure di "military saints" siano derivate dalla rappresentazione di Horos come guerriero romano, si veda H.R. Hall, Coptic and Greek Texts of the Christian Period from Ostraka, Stelae, etc. in the British Museum, London 1905, p. VIII.



Fig. 17.

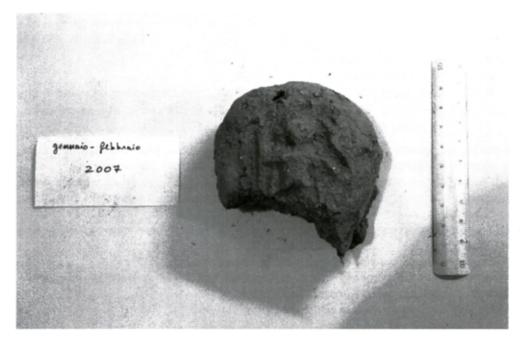


Fig. 18.

permette di identificarlo. Non sono infrequenti rappresentazioni di San Menas³⁸, – facilmente riconoscibile dalla presenza dei due cammelli ai lati, – il che testimonia un commercio fluente di vino con la città di Abu Mina.

Probabile funzione pratica nella liturgia copta doveva rivestire una campanella, che probabilmente fissata insieme ad altre simili veniva usata in determinati momenti della liturgia, così come ancora accade nel rito greco-ortodosso. Alta quasi quattro centimetri è costituita da una cupoletta di bronzo sovrastata da un'ansa formata da un filo bronzeo e da un piccolo batacchio in ferro³⁹.

Ancora, una lucerna, in verità molto comune, è anch'essa testimonianza di cristianesimo. Tra le numerose lucerne recuperate, soprattutto 'a uovo' caratteristiche di Antinoe⁴⁰, questa (Fig. 19) di forma allungata riporta in rilievo una piccola croce ansata o monogrammatica di Cristo, che trova spazio tra l'ansa piena evidenziata da tre scanalature e il foro di riempimento. Esempi analoghi si hanno anche con la croce che si allunga su tutto lo specchio; questa simbologia, da alcuni ritenuta l'evoluzione del simbolo geroglifico che significa 'vita', è tipica di tutto l'Egitto. Le caratteristiche di questo reperto (la forma allungata, la terracotta chiara, il simbolo cristiano) permettono una datazione intorno al V-VII sec. d.C.⁴¹. Non mancano nelle raffigurazioni animali allegorici come cervi in corsa e lepri, né figure umane in atto di pregare. Un piccolo frammento (Fig. 20) sicuramente di lucerna, dato lo spessore, rappresenta proprio la testa di un orante in cui l'aureola è resa con puntini in rilievo; può essere comparato ad una lucerna recuperata in una campagna di scavo tra il 1937 e il 1939, con la medesima raffigurazione⁴² (Fig. 21).

Chiudo la panoramica con un frammento di pelle⁴³ con iscrizione cristiana di notevole interesse: si legge chiaramente su due righe èv $\tau \widetilde{\phi}$ $\theta \epsilon \widetilde{\phi}$ $\mathring{\alpha} \mu \mathring{\eta} \nu$, in cui la co-



Fig. 19.

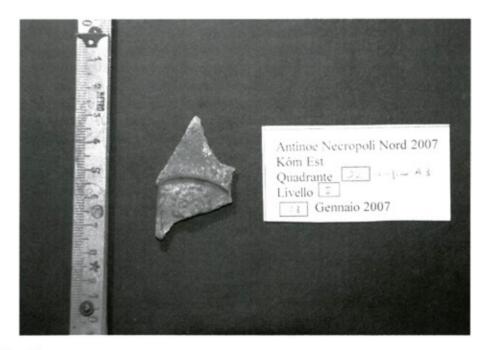


Fig. 20.

³⁸ Per alcune riproduzioni di bolli che recano la sagoma di San Menas si veda G. Mietke, in Ägypten Schätze aus dem Wüstensand. Kunst und Kultur der Christen am Nil. Katalog zur Ausstellung, Wiesbaden 1996, pp. 182-183. Non sono infrequenti ad Antinoe anche frammenti di ampolle con la rappresentazione di San Menas tra due cammelli; per la funzione e alcune riproduzioni si vedano H. Leclerq, in DACL I.2, Paris 1924, coll. 1725-1730, s.v. ampoules; Papaconstantinou, Le culte, cit., pp. 348-349 e J. Witt, in Ägypten Schätze, cit., pp. 162-165.

³⁹ Si veda per somiglianza Bénazeth, L'art du métal, cit., p. 245.

⁴⁰ Per un catalogo di lucerne provenienti da Antinoe si veda M. Michelucci, La collezione di lucerne del Museo Egizio di Firenze, Firenze 1975.

⁴¹ Cfr. M.C. Guidotti, in Antinoe cent'anni dopo, cit., p. 102.

⁴² La descrizione e una riproduzione fotografica di questa lucerna si trova in M.C. Guidotti, in Antinoe cent'anni dopo, cit., p. 106, nr. 108.

⁴³ In corso di studio da parte di G. Nachtergael e R. Pintaudi.



Fig. 21.

mune abbreviazione per θ ε $\widetilde{\varphi}$ è segnalata con un tratto orizzontale sopra le lettere. Si tratta forse di un frammento della parte superiore di una calzatura a mocassino o a ciabatta, ovvero di un tipo di scarpa molto diffusa ad Antinoe sia per uomo, che per donna e bambino. Non abbiamo paralleli di scarpe con la stessa scritta, tuttavia si può ricordare un esempio, ristudiato di recente, di due paia di scarpe presumibilmente della stessa foggia di quella a cui potrebbe appartenere questo frammento, con la scritta ben augurante ὑγιένουcα φόρει seguito da un nome femminile, cioè 'indossa in salute'. Va segnalato che il nostro frammento presenta la scritta in bianco, mentre il colore più in uso per calzature come queste o semplicemente molto decorate⁴⁴ è l'oro. Sembra che questo tipo di scarpe con scritte siano femminili e forse ne era fatto un uso esclusivamente funerario, anche se non vi sono prove a sostegno di questa tesi⁴⁵. Nulla esclude che il frammento potesse appartenere ad un oggetto diverso da una calzatura.

Per concludere, Antinoe, capitale della Tebaide, per la sua importanza è stata certamente sede di un vescovado, e la presenza di vescovi in città è ben attestata dalle fonti scritte⁴⁶. Durante un sopralluogo all'interno della zona sud della città, l'architetto Peter Grossmann ha identificato tra le rovine una grande basilica absidata a cinque navate, che sorgeva accanto ad un palazzo che ha identificato come il palazzo vescovile, per la presenza di una piccola cappella privata di cui è ancora visibile l'abside (Fig. 22). L'indagine di questo complesso sarà oggetto della campagna di scavo dell'Istituto Papirologico "G. Vitelli" nel gennaio del 2008⁴⁷.



Fig. 22.

⁴⁴ Esempi di calzature decorate sono conservati al Museo del Louvre; cfr. Montembault, Catalogue des Chaussures, cit., pp. 120-121, nr. 60; p. 126, nr. 65.

⁴⁵ Le scarpe con iscrizioni, tutte provenienti da Antinoe, sono state ripubblicate da G. Nachtergael - S. Russo, *Une sandale inscrite d'Antinoé*, in «CdE» LXXX/159-160 (2005), pp. 308-314.

⁴⁶ Si veda K.A. Worp, A Checklist of Bishops in Byzantine Egypt (A.D. 325 - c. 750), in «ZPE» 100 (1994), pp. 283-318.

⁴⁷ Una prima notizia verrà data da P. Grossmann nel prossimo volume di Aegyptus LXXXVI (2006).

Finito di stampare nel mese di aprile 2008 dalla Editrice La Mandragora di Imola e confezionato dalla Legatoria Universo di Ravenna

In questo volume sono raccolte le comunicazioni del terzo Colloquio di Egittologia e Antichità Copte dal titolo "Sacerdozio e società civile nell'Egitto antico" che si è tenuto il 30 e il 31 maggio 2007 presso il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna.

Sergio Pernigotti è professore ordinario di Egittologia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna dove ha insegnato anche Lingua e Letteratura Copta e Archeologia Egiziana. Attualmente è Direttore della Missione Archeologica dell'ateneo bolognese che lavora sul sito di Bakchias (Fayyum).

Marco Zecchi ha ottenuto nel 1996 un M. Phil. in Egittologia presso la "School of Archaeology and Oriental Studies" dell'Università di Liverpool. Nel 2000 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in "Antichità Africane" (curriculum egittologico) presso l'Università degli Studi di Bologna. Attualmente è ricercatore di Egittologia presso l'ateneo bolognese.

